

L'intervista: il presidente dell'associazione Svimez

Adriano Giannola

“Autonomia, Calderoli apre il Comitato dei 62 ma vuole il Grande Nord”

di Conchita Sannino

Ora che è arrivato anche il Comitato dei 62 eccellenti, «l'ineffabile ministro Calderoli avrà un alibi in più per l'Autonomia che smantella il Paese. Quel tavolo non potrà certo realizzare un compito tanto gravoso in così poco tempo».

Parola di Adriano Giannola, l'economista che è presidente di Svimez, l'associazione in prima linea contro la spinta secessionista del “caterpillar” (definizione dello stesso Calderoli) leghista.

Professore Giannola, lei ha usato un'espressione forte per l'ultima decisione del ministro Calderoli sull'Autonomia: il Clep, cioè il Comitato per definire i Livelli essenziali delle prestazioni. Ha detto: “C'è una pazzia che circola”. Perché?

«Perché penso, e temo, che questo importante tavolo non serva a partorire il topolino. Ma mi auguro che si riesca a trarre il ragno dal buco, la speranza resiste, ovvio. Trattasi però di bulimia: ne è segno anche la lista delle 500 funzioni propinateci giorni or sono dal ministro medesimo».

Il governatore De Luca aveva suggerito di affidare questo lavoro a un organo istituzionale come l'Ufficio parlamentare di

“Costituzionalizzando in modo irreversibile il famigerato criterio della spesa storica, si consolidano più risorse e maggiori servizi nel Settentrione”

bilancio: più facile da consultare rispetto al tavolo dei 61. Perché non è stato fatto?

«Difatti, condivido il parere del presidente De Luca. La bulimia del Clep rende veramente minimi i possibili incrementi conoscitivi in materia: anche perché il “materiale accumulato” dal 2001 è a dir poco sovrabbondante. Quello che serve dal 2009, si badi - è decidere e fare chiarezza su quella E di “Essenziali”, un concetto metafisico... utilissimo per non decidere».

Concretamente, cosa si dovrebbe fare?

«Per passare dal virtuale al reale, intende? Basta sostituire alla E di “Essenziali” la U di “Uniformi”. Invece vedremo allo scadere del lavoro, sarà forse meno di un anno, che cosa sarà stato deciso e condiviso».

Anche lei è convinto che, alla scadenza, sarà nominato un commissario ai Lep, mentre intanto le regioni del Nord avranno avuto le loro materie?

«Tutto è abbastanza leggibile, ahinoi. L'astuto articolo 4 del Disegno di legge Calderoli, difatti, propone l'Autonomia in due tempi: e questo per sbarazzare la strada dell'Autonomia che interessa alla Lega da quella più imbarazzante che implica l'assenza di uniformi prestazioni. Decretando quindi che tutte le funzioni che non fanno riferimento ai famosi Livelli essenziali, cioè ai servizi, possono essere trasferite - recita il testo - “nei limiti delle risorse previste a legislazione vigente».

Significa: lasciando le cose come



▲ **Autonomia** Roberto Calderoli in Regione con il presidente Vincenzo De Luca nel dicembre 2022

stanno, più risorse per i maggiori servizi già esistenti al Nord e meno al Sud?

«Esatto: costituzionalizzando in modo irreversibile il famigerato criterio della spesa storica. Le restanti funzioni, dovrebbero aspettare i Lep approvati e finanziati. Insomma: qui il ministro Calderoli sfida la logica pur di preparare il migliore dei mondi possibili per le Regioni».

Ma così sarebbero congelate o rinviate le intese su Salute e Istruzione, ad esempio?

«A loro non importa, per ora. Ragioniamo: la Sanità è già ampiamente in mano alle Regioni e i



▲ **Presidente** Adriano Giannola

Lep che dovrebbero ridurre l'emigrazione sanitaria, e quindi la “rendita” di cui godono i loro bilanci, sarebbero particolarmente inopportuni. Mentre per le Regioni che chiedono un'applicazione immediata del “primo tempo”, le intese trasferirebbero competenze e risorse di ambiti strategici: Strade, Porti, Aeroporti, Ferrovie, Beni culturali, Ambiente, Energia, Commercio con l'estero, Protezione civile e altro. Ci rendiamo conto? Sono “funzioni di sistema”: che li rende Stato. Le altre, condizionate ai Lep, invece, evidenziano proprio grazie alla valutazione di quei servizi che dovrebbero essere

uniformi, quanto sia urgente avviare la perequazione (prevista in Costituzione) che certo non favorirebbe quelle regioni».

Quindi il vero disegno della Lega, qual è?

«È evidente: marciare divisi per colpire uniti. In altri termini: tante singole Autonomie rafforzate per estrarre poi dal cappello il coniglio del Grande Nord che - a questo stadio - diviene una soluzione quasi obbligata e perfettamente in linea con la Costituzione. La quale, dal 2001 lo prevede all'articolo 117, comma 8. Magari qualche governatore non lo pensa ora, ma quella evoluzione sarebbe quasi indispensabile per ovviare alla impossibilità di governare separatamente funzioni e reti che - non più di competenza nazionale - travalicano confini regionali e definiscono un “nuovo Stato” di fatto».

E, secondo lei, la presidente Meloni conosce questo approccio?

«Bella domanda. Non saprei se, come molti, abbia chiaro il progetto Grande Nord del quale protagoniste assolute sono le Regioni senza possibilità di contrastarle...».

Ma la premier che punta al presidenzialismo, quale Paese si ritroverebbe?

“Si fomenta l'illusione di un Grande Sud possibile contrattare. Si è smarrito il rapporto sinergico e genetico tra Unità e questione nazionale”

«Semplicemente non ci sarebbe più il Paese. Se non formalmente: avendo lo Stato centrale, con le intese, ceduto irreversibilmente ampi e decisivi ambiti di sovranità».

Pensa che gli intellettuali siano lontani, indifferenti o omettosi sul rischio che con l'Autonomia si abbatte sul Paese?

«Difficile rispondere. Certo indifferenza e omertà abbondano. La nascita del Grande Nord segnerebbe una dura sconfitta identitaria - del Nord e del Sud - fomentando l'illusione di un Grande Sud possibile contrattare. Si è smarrito il rapporto sinergico e genetico tra Unità e questione nazionale evocato dal mazziniano *l'Italia sarà quello che il Mezzogiorno sarà*, e che nel 1948, salì al rango di fondamentale impegno costituzionale. E non si valuta mai abbastanza il danno della riforma del titolo V».

E a chi, laicamente anche da sinistra, invita a sedersi al tavolo e a partecipare a questa Autonomia senza pregiudizi: cosa risponde?

«In primis, di riguardarsi la storia. Magari consultando i lavori dell'Assemblea costituente. Di riflettere sul perché l'Italia, Nord e Sud, è il grande malato d'Europa e perché l'“intervento straordinario” chiamato oggi Pnrr chiede più coesione sociale e meno disuguaglianze. Sono sagge richieste, ora che Covid e guerra indicano che il ruolo europeo del “bene posizionale Italia” è il Mediterraneo. E certo non le illusioni del Nord, in fuga per salvarsi in solitudine».

Farmacie notturne

FUORIGROTTA - BAGNOLI	VICARIA
COTRONEO	MERCATO PENDINO
P.zza M. Colonna, 21 - Via Lepanto	POGGIOREALE
Tel. 0812391641-0812396551	
VOMERO - ARENELLA	MELILLO
CANNONE	Angolo P.zza Nazionale
Via Scarlatti, 79/85 (P.zza Vanvitelli)	Cal. Ponte di Casanova, 30
Tel. 0815781302 - 081 5567261	Tel. 081260385
	Aperta Giorno e Notte

Per questa pubblicità su **La Repubblica Napoli:**
Tel. 081 4975822
 A. Manzoni & C. S.p.A.

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.

SEMPLICEMENTE EFFICACE.

A. MANZONI & C. S.p.a
 Via E. Lugaro, 15 - Torino

tel. 02574941
 fax. 0257494860